

L'appello del sindacato: "Aiutateci"

Pubblicato: Venerdì 14 Dicembre 2007

Un **operaio di 25 anni** è morto oggi a Lozza proprio mentre i lavoratori varesini erano in presidio davanti alla prefettura di Varese. Le parole di chi venerdì 14 dicembre era **in piazza Libertà** ora pesano ancora di più. Il suo nome si aggiunge quindi alla lista di **otto morti sul lavoro dal 2007** ad oggi: nomi per cui Cgil, Cisl e Uil insieme ai lavoratori hanno chiesto un **incontro al prefetto Roberto Aragno**. «Queste morti che a volte vengono chiamate fatalità o disgrazie – spiega **Umberto Colombo** di Cgil – sono in realtà frutto del **taglio agli investimenti in sicurezza**, dei subappalti, della precarietà, degli orari di lavoro sempre più massacranti». Una responsabilità questa che cade sulle spalle di tutti, imprese in prima linea, ma anche della politica. A farne le spese sono i lavoratori soprattutto di quei settori ad alto rischio come quello edile e chimici. «Negli ultimi anni nella nostra provincia c'è qualche segnale positivo – ci racconta **Otello Amabile** segretario di Uilm (metalmecanici) -, ma di **sicurezza non se ne fa mai troppa**. Anche solo far capire che è sempre indispensabile indossare i guanti è un tipo di formazione che non va sottovalutata». Da qui quindi, ma anche dalla tragedia di Torino e dalla morte di un operaio pochi giorni fa a Caronno Varesino, è nata la necessità di rivolgersi al prefetto «per chiedere di garantire una tutela reale per i lavoratori – dice **Roberto Pagano**, responsabile Cisl per la sicurezza -. È necessario che intervenga sul territorio e che aiuti il sindacato non solo nelle attività di formazione, ma anche nel segnalare anomalie e garantire la possibilità di svolgere **ispezioni nei luoghi di lavoro**».

Insomma, seppur presente, il sindacato oggi non è in grado di agire da solo. «Certo – chiarisce **Flavio Nossa** Cgil – c'è il rispetto formale delle regole, ma poi non c'è nessuno che controlla. Negli ultimi 15 anni ci siamo ubriacati con la produttività e lo sviluppo costo, ma il **lavoro è fatto per mantenere una famiglia non per suicidarsi**. Il sindacato da solo non ce la fa: la **politica deve entrare in campo e deve farlo in modo forte**». E la politica oggi in piazza c'era con **Stefano Tosi** e **Giovanni Martina**, consiglieri regionali rispettivamente di Pd e Rifondazione comunista e **Cosimo Cerardi** del Partito dei comunisti italiani di Busto. «I nostri partiti sono da sempre in campo per difendere i diritti dei lavoratori – spiegano tutti e tre -. Il tema della sicurezza è fondamentale perché tocca direttamente la vita delle persone. Dagli anni Sessanta ad oggi la situazione è sicuramente migliorata, ma **le responsabilità delle imprese in queste tragedie sono ancora troppo grandi**».

Davanti alla prefettura oggi c'era anche una ragazza giovane, 26 anni, alta bionda, impegnata in politica. Fra poco subirà la **terza operazione al braccio sinistro**. «Due anni fa sono **caduta da una scala non a norma nel bar** in cui lavoravo come apprendista – ci racconta -. Dopo i 180 giorni previsti per legge, con infortunio ancora aperto, mi hanno licenziato. Mi sono rivolta alla Cgil e abbiamo aperto una vertenza». Per lei in futuro sono già previste altre due operazioni. «È importante rivolgersi al sindacato in questi casi – spiega **Lucia Anile**, segretaria generale di Filcams Cgil -. Troppo spesso i lavoratori stessi non capiscono che il **tema della sicurezza è**

strettamente legato a quello della conoscenza dei propri diritti sul posto di lavoro. Se ci mettiamo tutti insieme e lavoriamo concretamente, non ci troveremo più di fronte a situazioni come Torino».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it